

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al vertice compromesso su terrorismo, sicurezza nucleare, est-ovest

A Tokio Craxi l'ha spuntata l'Italia nel club dei grandi

Il governo italiano e quello canadese parteciperanno alle decisioni di politica monetaria ed economica, finora riservate ai «cinque» - La decisione dopo un lungo braccio di ferro - Reagan costretto a ribaltare il no del suo ministro del Tesoro Baker

Dal nostro inviato

TOKIO — Saranno sette, non più cinque i paesi che determineranno le grandi scelte delle economie occidentali. L'Italia ha vinto dunque la sua battaglia per entrare nel club dei pochi che contano? È stata una dura giornata di trattative diplomatiche, con tanto di sgambetti e colpi bassi, poi alla fine è uscito un comunicato che accoglie, sia pure a denti stretti, la richiesta italiana. Ogni volta che si tratterà di esaminare e discutere la conduzione o il miglioramento del sistema monetario internazionale e le correlate misure di politica economica verranno chiamati anche i rappresentanti italiani e canadesi. Il «gruppo dei cinque» resta, ma viene ridimensionato rispetto al ruolo preponderante che aveva assunto negli ultimi tempi. Se non ci saranno ulteriori intoppi cammin facendo, non dovrebbe più verificarsi una situazione come l'incontro all'Hotel Plaza di New York, il 22 settembre scorso, che decise di ribassare il dollaro senza che l'Italia fosse avvertita. È una pura questione di prestigio quella che ha posto Craxi minacciando di abbandonare le sedute economiche del summit? Anche, ma non soltanto. Per capire meglio cosa è accaduto, occorre ricostruire i complessi passaggi di questa ingarbugliata faccenda.

I sei punti

Il progetto di comunicato sul quale ci si è alla fine accordati e che dovrebbe costituire la principale decisione economica del summit, è articolato in questo modo: 1) si forma un gruppo dei sette ministri finanziari, comprendente l'Italia e il Canada; esso opererà in maniera più stretta e si riunirà più di frequente tra un vertice e l'altro; 2) almeno una volta l'anno i sette dovrebbero rivedere i loro obiettivi economici avvalendosi di indicatori oggettivi: tassi di crescita del prodotto interno lordo, inflazione, disoccupazione, deficit fiscale, bilancia con l'estero, espansione monetaria, riserve e cambi; 3) gli scopi del miglior coordinamento sono: lo sviluppo, il rafforzamento degli incentivi all'occupazione e agli investimenti, una maggiore stabilità; 4) viene riaffermato l'impegno, assunto a Versailles nel 1982, di cooperare col Fondo monetario specialmente tra i paesi le cui valute costituiscono i diritti speciali di prelievo; siccome essi sono in sostanza in cinto economico il vecchio gruppo sopravvive e continua ad operare in questo ambito; 5) ministri e banchieri centrali cercheranno una sintesi correttiva ogni volta che si verificheranno deviazioni rilevanti dagli obiettivi assegnati; 6) i capi di Stato e di governo hanno chiesto ai ministri del gruppo dei cinque di includere l'Italia e il Canada nelle loro riunioni ogni qualvolta la conduzione e il miglioramento del sistema monetario internazionale e le correlate misure di politica economica debbano essere esaminate e discusse. È proprio in questa formulazione la misura del risultato ottenuto dall'Italia. In realtà la prima frase suonava più netta: «Hanno dato istruzioni, ma la signora Thatcher ha suggerito di usare il verbo chiedere. Una sfumatura importante, ma gli italiani non l'hanno ritenuta decisiva: «È il massimo che potessimo ottenere» — ha dichiarato alla fine Goria.

Siluro francese

Ma le resistenze non sono finite. Intanto, in sede di ministri delle Finanze, il rappresentante canadese aveva già ceduto le armi accentrandosi di una soluzione ponte che, di fatto, rinviava il problema. Inoltre, tra i «cinque» parecchi non sono ancora oggi convinti che convenga imbarcare gli italiani e i canadesi. Questi ultimi vengono considerati privi di qualsiasi autonomia negli Usa; non siamo ritenuti eccessivamente «autonomi» con una valuta piuttosto debole e una struttura economica ancora da sistemare. Questa, in particolare, è l'opinione dei tedeschi. Inghesi e francesi, invece, temono che un allargamento eccessivo del club finirebbe per concentrare le vere decisioni su tre teste: Usa, Rft e Giappone.

Mentre si stavano manifestando tutte queste difficoltà, è arrivata dai rappresentanti della Cee, Lubbers e Delors, una richiesta che ha rimesso tutto in discussione. Siccome il club dei cinque deve essere esteso ai rappresentanti del summit, allora perché non includere anche gli esponenti della Comunità europea? Un vero e proprio siluro contro l'iniziativa italo-canadese perché si sa che nessuna accetterebbe di discutere questioni valutarie con chi non ha l'autorità legittima per battere alcuna moneta. Alcuni sospettano che dietro ci sia stata qualche macchinazione francese. Ma sono soltanto illazioni raccolte a caldo. Per qualche ora, così, si è avuta l'impressione che tutto stesse per fallire clamorosamente. Poi, una schiarita. «Abbiamo battuto il pugno sul tavolo» — ha detto un funzionario italiano che era presente. Baker si è sentito risuonare nella testa l'annuncio di Reagan: è una questione politica e in questo vertice non voglio altre grane. Così ha deciso di rivedere il suo piano, ma la mediazione non è stata neanche essa facile.

Napolitano: «Un fatto positivo»

Martelli sui «tre no a Reagan» - Occhetto: ha pesato l'atteggiamento del Pci

ROMA — «Deve considerarsi certamente positivo l'accordo raggiunto a Tokio per l'inclusione dell'Italia in un nuovo gruppo di sette paesi industrializzati, in vista di una più ampia concertazione nel campo delle politiche economiche e valutarie». Questo il giudizio che Giorgio Napolitano, della segreteria del Pci e responsabile della sezione esteri, ha espresso ieri sulla contrastata intesa raggiunta nella capitale giapponese. L'accordo dovrebbe evitare «il ripetersi di momenti importanti di decisione da cui sia escluso il nostro Paese». «Sarà necessario — osserva Napolitano — che il governo italiano si ponga in grado di far valere, nel gruppo dei sette, posizioni seriamente elaborate col concorso del Parla-

mento.

In quanto ai temi politici discussi dal vertice di Tokio, riservandosi una attenta lettura dei documenti conclusivi e delle informazioni sull'effettivo andamento dei colloqui, il dirigente comunista ritiene di «poter rilevare che nella dichiarazione sul terrorismo si avverte l'influenza degli orientamenti prevalsi in sede europea a favore di forme di collaborazione e di specifiche misure tali da non caratterizzare in chiave militare la lotta contro il terrorismo e l'azione nei confronti di quegli Stati che si ritiene possano essere complici».

La formazione del cosiddetto gruppo dei sette, con l'inclusione dell'Italia, è commentata anche dall'«Avanti!» con un articolo di fondo che lo stesso Craxi ha dettato da Tokio. Sotto le vesti di Ghino di Tacco (il fondo è firmato G.D.T.), il presidente del Consiglio dice che si sono «dovute sudare le classiche sette carriere». L'accordo sarebbe stato raggiunto «un minuto prima che esplodesse un clamoroso conflitto al tavolo dei capi di Stato e di governo». Sono «cadute una dopo l'altra le proposte elusive, o addirittura provocatorie, che ostacolavano una soluzione soddisfacente per tutti». La questione della istituzione di un gruppo che comprendesse Italia

(Segue in ultima)

Mosca rompe il silenzio sul dramma

Ieri, improvvisamente, il telegiornale sovietico ha mandato in onda come prima notizia un lungo reportage dalle zone colpite - Confermato lo sgombero della popolazione in un raggio di 30 chilometri - L'allarme fra la gente in interviste raccolte a Kiev - Sono giunti in Urss i primi esperti occidentali

Nel nostro paese più radioattività al suolo, meno in aria

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Ieri sera Vremia (il Tg delle 21) ha mandato in onda — come prima notizia — il primo reportage di immagini e interviste dalle zone vicine all'incidente di Chernobyl. Due eventi, entrambi del tutto inconsueti (basti pensare che il primo comunicato del governo sovietico, lunedì 28 aprile, venne dato, senza immagini di accompagnamento, esattamente in settima posizione, dopo circa venti minuti di altre notizie interne) che dimostrano una netta — seppure

ritardata — svolta sul terreno dell'informazione. Simultaneamente la Tass (con un comunicato che la tv ha mandato in onda in apertura della trasmissione) ha fornito nuovi particolari sui lavori di disinquinamento del fiume Pripiat (importante affluente del Dnepr che scorre accanto a Chernobyl), aggiungendo che «la situazione radioattiva nei territori dell'Ucraina e della Bielorussia si va stabilizzando, con tendenza al miglioramento», mentre «in quelle zone si effettuano le necessarie misure

I rilevamenti di ieri in Italia

Ecco i valori (espressi in nanocurie) resi noti ieri dal Comitato tecnico-scientifico della Protezione Civile sulla concentrazione di iodio-131. Tra parentesi le variazioni rispetto alla giornata di domenica.

NELL'ARIA	
Nord Italia	0,08 per metro cubo (-0,12)
Centro	0,10 per metro cubo (+0,05)
Sud	0,13 per metro cubo (+0,08)

Il valore che consiglierebbe misure prudenziali è di 3,5 nanocurie per metro cubo.

NEI VEGETALI	
Nord Italia	97 per chilogrammo (+47)
Centro	63 per chilogrammo (+30)
Sud	24 per chilogrammo (+ 9)

Il valore oltre il quale sono necessarie misure prudenziali è di 15 nanocurie per chilogrammo rilevati nell'arco di una settimana.

NEL LATTE	
Nord Italia	6 per litro (-1)
Centro	4 per litro (-)
Sud	4 per litro (+2,6)

I valori che consigliano misure prudenziali sono oltre i 15 per litro per settimana.

Wladimiro Settimelli

Gli esperti hanno subito fornito ai ministri e al capo del governo le ultime informazioni sulla situazione nel Paese, fissando, poi, il nuovo appuntamento del pomeriggio per una discussione «tecnico-scientifica» con i dati della mattinata alla mano. Dopo la seconda riunione è stato diramato un comunicato nel quale si dice che «la radioattività nell'aria è in calo a Nord e in leggera

(Segue in ultima)

La nube maledetta se n'è andata

Venti africani continuano a spingerla verso il Nord-Europa - La situazione nelle regioni

ROMA — La nube radioattiva non è più

sull'Italia. Ancora qualche ora e l'aria che dal Nord aveva trascinati i micidiali «vapori» di Chernobyl anche da noi, avrà definitivamente lasciato la penisola, ormai il peggio sembra passato. Ieri, alla Protezione civile, si è svolta una prima riunione nella mattinata e una seconda alle 17. A quella del mattino erano presenti il ministro Zamberletti, il ministro Degan, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato e il presidente del Consiglio Craxi che, da Tokyo, si è «telecollegato» per seguire direttamente l'evolversi della situazione.

ne. Gli esperti hanno subito fornito ai ministri e al capo del governo le ultime informazioni sulla situazione nel Paese, fissando, poi, il nuovo appuntamento del pomeriggio per una discussione «tecnico-scientifica» con i dati della mattinata alla mano. Dopo la seconda riunione è stato diramato un comunicato nel quale si dice che «la radioattività nell'aria è in calo a Nord e in leggera

(Segue in ultima)

Ora di religione: un passo avanti ma altri ne occorrono

Governanti più papisti del Papa

di GIUSEPPE CHIARANTE

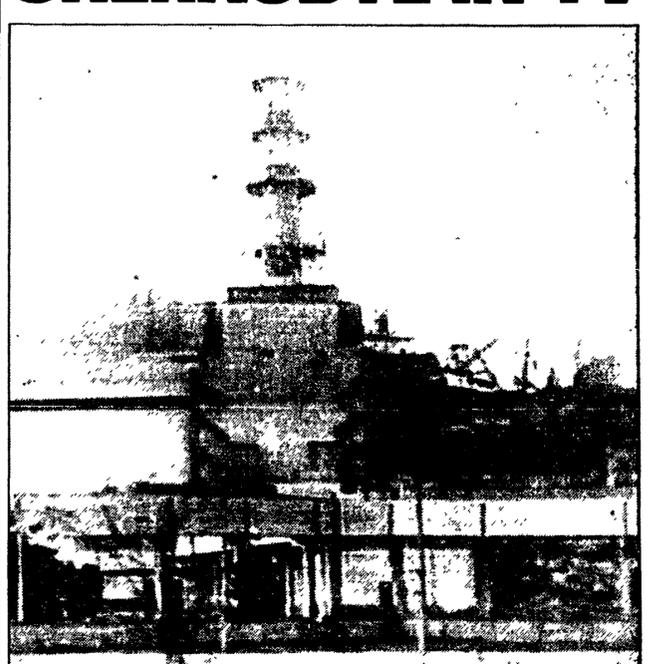
Nel dibattito che si è svolto la settimana scorsa al Senato sull'attuazione della nuova norma concordataria che disciplina l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, si è riproposto esplicitamente un interrogativo che già era emerso nelle polemiche che si erano sviluppate fuori e dentro il mondo scolastico. L'interrogativo è in sostanza questo: se i problemi che si sono posti nella fase di attuazione — e le tensioni anche molto aspre che ne sono derivate — sono dovuti essenzialmente alle

scelte scorrette, parziali e tardive compiute in sede di applicazione dal governo e in particolare dal ministro Falcucci o se essi sono invece il segno di un'inevitabile conflittualità che è il frutto dello stesso testo concordatario. È chiaro che è questo un tema di grande rilievo politico per un partito come il nostro. Noi comunisti abbiamo infatti operato con tenacia e fermezza, negli anni passati, per giungere a una revisione del concordato del '29 e all'approvazione di un nuovo testo che rispondesse a due

principi fondamentali: una disciplina dei rapporti tra Stato e Chiesa che escludesse il pericolo di fare della questione religiosa un elemento di contrapposizione tra i cittadini e che favorisse il dialogo, il confronto, la cooperazione fra credenti e non credenti; una normativa che garantisca, al tempo stesso, il pieno rispetto dei principi costituzionali circa la parità dei diritti, in tutti i campi, tra i cittadini di diverso orientamento religioso o ideale e tra le differenti posizioni di fede e di pensiero. È giusto domandarsi, sulla base dell'esperienza sin qui compiuta, a che punto si è rispetto a questi due principi.

(Segue in ultima)

CHERNOBYL IN TV



Il reattore nucleare di Chernobyl, in Ucraina, è stato dichiarato zona di esclusione. In alto: il reattore nucleare di Chernobyl, in Ucraina, è stato dichiarato zona di esclusione.

può produrre tanto danno e pericolo, dobbiamo riflettere alle conseguenze terribili che si creerebbero con l'uso dell'arma nucleare.

Tutto è andato in onda in una inconsueta atmosfera di immediatezza in cui si mescolavano aspre critiche alle deformazioni ditagate in occidente e che sono ricadute sull'Unione sovietica attraverso le radio occidentali (quelle che qui vengono

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Restano in vigore i divieti di Degan su latte e verdura

Forse presto alcune correzioni ai provvedimenti - Il Pri attacca Sanità e Protezione civile - Il dibattito sui rischi del nucleare

ROMA — Contrariamente a quanto si prevedeva, dopo la valanga di proteste e di accuse

abbattute sul ministro della Sanità, non è stato revocato il divieto predisposto da Degan. La decisione di confermare il divieto di vendita di verdura fresca e di somministrazione di latte fresco ai bambini ed alle donne in gravidanza, è stata presa ieri dopo una nuova riunione del comitato tecnico-scientifico istituito presso la Protezione civile. I ministri Zamberletti, Degan e Pandolfi ed il sottosegretario Amato, che nella mattinata si erano tenuti in contatto

Nell'interno

Ora al maxiprocesso gli imputati digiunano

Dopo due settimane di pausa riprende il maxiprocesso di Palermo. Si delinea una nuova «tattica» della difesa che chiede un calendario più «diluito» delle udienze mentre gli imputati hanno indetto lo sciopero della fame all'Ucciardone: il tutto per prendere tempo.

A PAG. 5

Ipotesi sul cambio al vertice di Kabul

È cominciata ieri a Ginevra con la mediazione dell'Onu una nuova sessione dei negoziati afgano-pakistani per risolvere la crisi. Sullo sfondo ci sono i commenti e gli interrogativi circa la sostituzione di Babrak Karmal al vertice di Kabul: segnale positivo?

A PAG. 7

Censis: rinascono le corporazioni

Il Censis riscopre le corporazioni. Lo studio, presentato ieri da De Rita, sostiene che oltre ottocentomila professionisti hanno abbandonato «il lungo sonno» e si presentano come nuovi soggetti. Vogliono fare politica «in proprio» e nutrono diffidenza verso partiti e sindacati.

A PAG. 8